

ed impingui la propria Cassa, e poi entreranno pian pianino, anch'essi. Ecco la storia di ogni giorno.

E tanto per finire, a provare quanto abbiamo scritto, vogliamo ricordare un fatto solo.

Nell'amministrazione della Cassa Invalidi per la Marina Mercantile anni or sono alcune arpie entrarono, per fare quanto sono soliti nelle amministrazioni: mangiare la cassa.

Ebbene dopo poco, spettacolo nuovo, furono visti allontanarsi e poi sparire! Che è, che non è? Il patrimonio della Cassa era investito in rendita pubblica e non poteva spensarsi: il capo era un Argo feroce, intrattabile!

Comprendete, cittadini napoletani?

L'organico degli impiegati municipali.

Al nostro Consiglio da qualche giorno si discute l'organico degli impiegati municipali.

La necessità di un migliore assetto degli uffici municipali, in preda ai soliti affaristi, nacque dopo che un'inchiesta sul personale, dimostrò che nei nostri uffici municipali vi regnava la massima anarchia.

Però mentre l'inchiesta sul personale... veniva seppellita negli archivi di Palazzo S. Giacomo, e l'organico, che doveva attuarsi, dopo un'epurazione degli elementi disonesti del nostro Comune, sta per divenire un fatto compiuto perché il nostro Sindaco vi ha messo la questione di fiducia. — E ben si comprende il perché.

Un assetto degli uffici di S. Giacomo, porta con sé la creazione di nuovi impiegati, la promozione dei vecchi: cioè si creano intorno all'attuale amministrazione nuovi e più interessati clienti... elettorali.

E fra i promossi, nella gran maggioranza, scorgiamo i nomi di noti agenti elettorali.

Il massimo malumore, perciò, regna fra gli impiegati onesti di S. Giacomo, anche perché sfacciatamente la Giunta ha proposto, ed il Consiglio ha approvato, che due impiegati che furono colpiti da accuse, come nella relazione Altobelli sull'inchiesta sul personale, sono stati promossi!

Non una parola di commenti! I commenti veri potranno e dovranno farli gli elettori onesti.

Una domanda che facciamo anche nostra.

Nel capitolato tra il Municipio e la Società dei tramvai, quella si obbligava, di rispettare il personale che era stato adibito dalla vecchia Società Ferrara e C. Però sappiamo che la Società de' tramvai, in questi giorni, alla chetichella senza alcun motivo, licenzia gran parte del vecchio personale.

In una delle ultime tornate, il Consigliere Salvi fece formale domanda al Sindaco se le voci che correvano fossero vere. Il Sindaco promise di prendere informazioni.

Aspettiamo la risposta sindacale.

Ancora sull'intervista Campolattaro.

Finora nessuna protesta da parte del nostro Consiglio per il contenuto dell'intervista Campolattaro.

Qualcuno coglierà un'occasione opportuna per portare la questione innanzi al Consiglio. Quindi la *solenne* e protesta per il contenuto dell'intervista Campolattaro è soltanto rimandata: chi dovrà provocarla non trova il tempo di preparare uno di quei discorsi che... saranno tramandati alla storia.

Aspettiamo, dunque!

Per gli emigranti.

Promossa dalla Navigazione Generale Italiana (Società sovvenzionata dal nostro Governo), si è tenuta, giorni sono, una riunione tra i rappresentanti di tutte le maggiori società di navigazione, italiane e straniere, che eseguono il trasporto dei nostri emigranti in America.

Lo scopo? Ecco: quei bravi signori han trovato che gli utili delle Società son troppo poca cosa, ed in omaggio al gran principio della libera concorrenza (principio, già si sa, fecondo di tanto e tanto bene per la società tutta, e specialmente per i lavoratori, si son messi tutti d'accordo per elevare il prezzo del biglietto.

Del resto, l'aumento è lievissimo: per New-Jork, mentre prima il biglietto costava 60 lire, da ora in poi costerà 150 e 176, secondo i vapori; per l'America meridionale da 81 arriviamo a 160 e 180: si poteva essere più modesti di così?

Ma via, poveri contadini ed operai a cui l'Italia nostra non assicura il pane quotidiano, non vi allarmate intempestivamente: il patrio Governo scioglierà queste associazioni (le italiane almeno), e sventerà i loro bravi disegni. Non ci credete? O che non isciolse forse le vostre leghe di resistenza, che si prefiggevano appunto di aumentare i vostri guadagni, come ora vogliono, per sé stesse, le sullodate Società?

E si che queste, costringendo tanta gente a restar qui a pancia vuota, costituiscono una minaccia permanente per l'ordine pubblico. Ma voi sorridete!

Comprendo, comprendo che volete dire: ma perdouatevi, questo non le posso ripetere in queste colonne per... deferenza al sig. Procuratore del re.

Una banda di truffatori.

Intendiamo parlare di quell'associazione a delinquere che ha truffato per circa un milione e di cui fa parte molta gente nota nel mondo elegante.

Non avremmo scritto di ciò, giacché oramai siamo abituati alle truffe e ad ogni specie di delitti di gente in guanti gialli, se quella degnissima donna che è Matilde Serao non ci avesse disgustato con un moscone pubblicato nel numero del 15 maggio del giornale il *Matino*.

La degna consorte di Eduardo Scarfoglio, *impetiosita*, raccomanda agli altri giornali di tacere i nomi dei *gentiluomini* autori delle ingenti truffe.

Questa gente non esita neppure un momento a scrivere il nome di un povero diavolo che ruba un pezzo di pane per sfamarsi: questa gente raccomanda poi di non fare i nomi di quella canaglia in guanti gialli, che, pur avendo tanto danaro da poter vivere vita principesca, commette ogni sorta di turpitudini.

Gli accusati sono il banchiere Felice Hermann, l'avv. Ernesto Susio, Guglielmo Taraschi, Pasquale del Forno, ed alcune donne allegre, tra le quali la così detta Diana.

Anzi questa donna è partita l'altro giorno alla volta di Palermo, raccomandata da un alto funzionario.

I giornali parlano già di un collegio di difesa, che si sarebbe costituito con a capo Enrico Pessina. Il mandato di cattura spiccato contro Hermann, sarebbe stato già convertito in mandato di comparizione!

Povero Pessina! egli non avrà pensato quanto addolori lo spettacolo della sua difesa per una banda di truffatori, quanta malinconia desti il vederlo correre per gli uffici d'istruzione a favore di gente inqualificabile. Perché in fondo a noi pare che certi rei di reati luridamente schifosi non dovrebbe giammai contare sulla difesa di un Pessina, di un galantuomo, giurista, senatore del regno, ex-guardasigilli.

Pur troppo avviene il contrario, e dobbiamo melanconicamente constatarlo.

Badino però tutti coloro che in questo processo avranno parte di magistrati, avvocati, procuratori, mestatori, ruffiani e simile lordura: badino bene a non preparare salvataggi.

Noi vigiliamo e siamo pronti allo scandalo.

Vedremo se un galantuomo che la pensa diversamente dai nostri dominanti debba marciare nell'ergastolo, e una banda di malfattori debba tornare alle sue gesta, gloriosa e trionfante.

La Conferenza Barbato.

Fu tenuta giovedì sera alle ore 8 nella Sala Marrocchelli innanzi ad un pubblico di professionisti, studenti, in massima parte non socialisti, perché lo scopo di Barbato era quello di far conoscere agli altri cosa voglia il socialismo.

Accolto dall'applauso frenetico di più che cinquecento convenuti, Barbato incominciò il suo discorso e lo continuò per oltre un'ora.

Innanzitutto accennò alle attuali polemiche intorno al marxismo, affermando con grande esattezza che in tali questioni si usa confondere il fatto sociale con la teoria; Marx ha data la veste scientifica, ma se tutte le affermazioni del grande economista cadessero, non per questo il socialismo cesserebbe di esistere.

Poiché con una chiarezza grande dimostrò che il socialismo si fonda specialmente sul fenomeno storico di continua, progressiva integrazione dell'uomo, sul continuo suo miglioramento: l'uomo, la maggioranza, almeno, di tutti gli uomini, deve innalzarsi sempre più contribuendo uno per tutti e tutti per uno. Questo fenomeno sta nella socializzazione che di continuo si osserva accadere, e che noi siamo autorizzati a ritenere che si debba sempre più rendere frequente, fino a rendersi fatto normale. Quindi miglioramento dell'uomo nelle sue condizioni economiche e morali. Accennò al significato della lotta di classe, come fenomeno necessario per il miglioramento e ribatte con grande efficacia le più comuni obiezioni che al socialismo si muovono.

Invitò infine compagni ed avversari a chiedere spiegazioni, ad opporre ragioni, ove lo credessero.

La conferenza terminò coronata da un sussulto di applausi.

I compagni Alfani e Pignatari presentarono degli ordini del giorno protestanti contro la tardata amnistia e contro la reazione governativa: i due ordini del giorno integrati in uno più ampio proposto da Barbato, furono approvati.

La riunione si sciolse col massimo ordine.

Reclamo.

In via Bologna al vasto vi è un esportatore di verdura, più volte presidente di associazioni... di beneficenza. Il detto esportatore occupa per intero con tutte le sue ceste e carretti quasi tutta la via ed interamente il marciapiedi, obbligando gli inquilini ad infangarsi, poiché devono camminare in mezzo alla strada la quale non è lastricata.

Tutto ciò sarebbe poco se le benemerite guardie municipali non tollerassero lo sconio; esse invece non si permettono di prendere un provvedimento verso il presidente e nello stesso tempo non si stancano di perseguire i poveri *verdumari* che passano per quella via.

Giriamo il reclamo a chi deve provvedere ed avvertiamo i nostri lettori che pubblicheremo sempre i giusti reclami del pubblico, specialmente quando essi denunciano gli arbitrii e le prepotenze.

Raccomandiamo a tutti i compagni socialisti di diffondere il nostro giornale non solamente nella classe operaia, ma anche fra i borghesi, affinché anche questi ultimi sappiano chi siamo e che cosa vogliamo.

I panni sporchi

«Carità di patria nascondere i difetti del proprio paese? Ma questo è il ridicolo dei popoli e degli uomini deboli. Quando dunque guarderemo il popolo con indulgenza e a semo severi verso di noi? Quetandoci in una comoda ipocrisia acquistiamo la faccia tosta dell'impenitente, mentendo non soltanto agli altri, ma anche a noi stessi.»

FRANCESCO DE SANCTIS

Queste parole dell'illustre Professore, che a Napoli dedicò tutta la sua attività rendendola centro di fulgida vita intellettuale, mi ritornavano alla mente leggendo le vuote ed insulse parole di un giornale di cui non si conoscono le fonti di esistenza, e la bassa insinuazione della gazzetta di *Tarararin*. E siccome, è doloroso il confessarlo, nella nostra città oltre questi uomini, che hanno interesse a nascondere le gesta dei *protettori* famosi, esiste anche un gran numero di cittadini onesti, sinceri (e, come sempre, dormiglioni) che lealmente credono doverosi per la dignità della città nascondere le porcherie che in essa si commettono, così non credo inutile spendere poche parole per cercare di convincerli come sia necessario il contrario.

Un difetto principalissimo di noi napoletani è di voler apparire a preferenza di essere. Il popolano pur di poter festeggiare il giorno del suo onomastico con pranzo e baldoria si carica di debiti *oh! se no, scumparisce!* così il borghese lesina sul mangiare per avere un bell'abito, salvo poi ad indossarlo una camicia stracciata. Da questo sentimento noi siamo trascinati a voler dire che la nostra città è popolata e retta dal fior dei galantuomini, pur essendo intimamente convinti, e confessandolo tra di noi, del contrario. Ma se è difficile nascondere le magagne personali o familiari, oggi con lo sviluppo dei viaggi e dei commerci, con tutto l'arsenale di mezzi di comunicazioni, (riviste, giornali, libri ecc.) che ci ha portato l'aumentato progresso, è assolutamente impossibile far credere del nostro paese ciò che non è. Nel settembre le condizioni economiche e morali nostre sono conosciute con più esattezza che da noi, perché si sono colà diffusi e letti più che nel Mezzogiorno gli studi del Sonnino, del Villari, del di S. Giuliani, del Turiello e di tanti altri minori che in migliaia di articoli hanno anatomiato la nostra vita sociale. Essendo quindi inutile cercare di stendere un velo nelle nostre porcherie, confessiamole apertamente ed alziamo la voce *noi prima degli altri*; e così si vedrà da tutti come Napoli, se per condizioni storiche, economiche *politiche* è dominata da camorristi, non è poi tutta popolata da farabutti; anzi che vi è un certo numero di cittadini (e sarebbe maggioranza se non dominasse così profondamente la Santissima Ignavia) che a quelli si ribella, che cerca, studia i mezzi come potersene liberare. Noi socialisti napoletani ci rivolgiamo a tutti gli onesti, a tutti coloro che hanno ingegno, cuore e audacia e li esortiamo a voler entrare una buona volta in lizza. Che aiutino i volenterosi nell'opera loro di risorgimento economico da un canto, che formino un nucleo che possa assalire il palazzo S. Giacomo e spazzare via il luridume dall'altro, noi socialisti, noi sovversivi li aiuteremo, daremo loro tutto il nostro appoggio, a disposizione loro metteremo tutta la nostra balda e giovanile attività.

Bruciamo una buona volta, per dio, questi schifosi panni sporchi!

Dattero

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ai nostri corrispondenti

L'Avanti! negli ultimi numeri ai socialisti del Mezzogiorno ha indicato il dovere di combattere contro le camorre, contro le comarille infedate nelle amministrazioni comunali.

Non abbiamo l'illusione che i socialisti meridionali possano riuscire a dare l'ostracismo alle mille consorterie o per lo meno possano efficacemente insidiarle.

Però, i nostri corrispondenti ordinari e quanti sono socialisti militanti possono compiere opera utile alla civiltà, intervenendo nella lotta, col denunziarci il vero stato delle diverse amministrazioni. Il nostro giornale è senza riserve a disposizione loro.

Torino. Preparazione elettorale — Domenica, convocati dai Comitati Elettorali, si riunirono gli elettori socialisti per discutere sulla domanda di alleanza avanzata dai repubblicani e sul numero de'candidati da sostenere. La discussione fu, specie sul primo argomento, lunghissima ed interessante. Da una parte, che interpretava i sentimenti della maggioranza, si sostenne prima larvatamente e poi francamente, che date le condizioni locali del partito repubblicano, che qui è composto da pochi-simi e non ha nessuna influenza, questa alleanza era da rigettarsi, dall'altra invece, facendosi questione di principio, se ne sostenne la opportunità, ritenendosi necessario, dinanzi alla presente reazione accentuata il carattere politico della lotta col lato rivoluzionario del partito.

L'Assemblea però, pur mostrando di essere

in massima ed in principio, d'accordo con i sostenitori, alla votazione, considerando le ragioni locali, respinse, ad enorme maggioranza la proposta alleanza. E che ciò serva di lezione ai repubblicani, non solo di Torino, ma dell'intera nazione!

Il partito repubblicano per l'accortezza dei nostri governanti ha acquistato quelle ragioni d'esistere, che prima non apparivano a tutti: risponde presentemente ad una necessità ed avrebbe il dovere di sentirsi ciò profondamente. Esso deve epurarsi scacciando risolutamente dal suo seno le mezze figure e quei suoi membri che hanno nel loro passato peccati d'indecisione e di tentennamenti: deve stringersi intorno ad un programma unico, chiaro e serrare le proprie fila con disciplina ferrea. E ciò deve fare presto perché il tempo urge e gli avvenimenti precipitano. Ma dal profondo del cuore e per il bene della patria gli auguriamo che si risvegli dal sonno in cui finora ha vissuto rachimicamente e che dimostri vitalità, energia e compattezza.

Sul numero dei candidati, i socialisti torinesi deliberarono di portare la maggioranza, cioè di affermarsi su trentadue nomi. La vittoria è certa. I nomi si sceglieranno in una prossima assemblea. Vi terrò informati.

Paola. (SPARTACO) Clericali attivi e liberali... viceversa. — Non possiamo fare a meno di constatare con rincrescimento l'energia che dimostrano nel momento attuale, le così dette frazioni liberali.

Certamente coloro che si chiamano liberali hanno anch'essi le loro pecche, ma sono sempre preferibili al clericale locale, perché non sono come questo dominati da uno stretto tornaconto personale. Ebbene questi signori, all'agitarsi dei clericali oppongono la più inaudita fiacchezza e la più deplorevole apatia.

Questo a noi non meraviglierebbe, sapendo per prova come questi cosiddetti liberali non differiscano nelle loro azioni da tutte le altre cricche e da tutte le simili clientele del beato italo regno. Facciamo solamente notare che ci sembra una *viltà* da parte loro lasciarsi calcare il tallone sul collo, farsi bastonare come tanti ciuchi, sopportare da una ricca lorda calunnie ed asserzioni bugiarde, senza emettere un grido di dignitosa protesta.

Quale nauseante spettacolo ci offre presentemente il nostro povero paese!

Cristiani strozzini in veste di filantropi, affaristi, farisei e farabutti del peggior stampo si danno da ora a lavorare il terreno per la riconquista del comune; e la vittoria sarà loro grazie al favore di cui ad essi è prodiga quella marionetta che si chiama commissario Spagna, grazie all'opera assidua loro prestata dall'ex deputato Del Giudice, attivo intermediario con le compiacenti autorità.

Ora noi domandiamo ai signori liberali: perché con pari veemenza voi non combattete la setta clericale, che si tenacemente lavora, perché nuovamente le arrida la vittoria? Perché non portate la lotta sul terreno della discussione, opponendo alle loro armi, armi uguali ma onestamente adoperate, svelando e commentando tutte le loro trame? Siamo alla vigilia delle elezioni amministrative e già il lavoro clericale procede alacramente, i banchetti (prezioso calappio per adescare gl'incoscienti pesciolini) si succedono a breve scadenza e voi, signori liberali, che cosa fate, che cosa avete fatto, che cosa intendete di fare per l'avvenire?

Poiché non basta passare per anticlericali, festeggiando posposamente la ricorrenza del XX Settembre con luminarie ed archi trionfali come ai tempi in cui eravate al potere; l'opera vostra deve risultare dai fatti, non si richiedono inutili ciarle, occorrono sacrifici, abnegazione ed energia.

E così solamente potrà darsi che, gli appellativi di liberali, progressisti, massoni... non saranno completamente vuoti di senso e di significato.

Piccola Posta

A tutti i corrispondenti rinnoviamo la preghiera di farci pervenire le corrispondenze non più tardi del giovedì. Siano compiacenti d'indicarci ogni volta il numero delle copie da essi desiderate.

Torino. Di Palma — Non ti preoccupare se non pubblichiamo tutto: manteniamo come riserva. Le fotografie già le avevamo messe in vendita a favore del giornale. Ti dispiace? Il sequestro c'impedisce di pubblicare l'opuscolo. Spediamo 100 copie. Saluti.

Napoli. Un operaio muratore — Come vedete, il procuratore del re c'insidia l'esistenza. Come fare?

Vacri. F. N. — Mandateci corrispondenze e istituite la rivendita. Grazie.

Firenze. G. Nerbini — Rivenditori onesti? Finora non ne conosciamo. Se volete mandare a noi, cercheremo di sbrigarci.

Pozzuoli. G. M. Ricambiamo saluti. Procuraci abbonamenti come una volta anche se mensili ordinari e mandaci corrispondenze. Grazie.

Abbonamenti ricevuti. — Cittanova, G. A. — Nicastro, G. B. — Avv. C. — Avv. V. — Bisceglie, A. Simia. Ringraziamenti.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile

Tipografia di Michele Savastano.

Trinità Maggiore, 31 — Napoli.